



Provincia Autonoma di Trento



Annuario Statistico 2012

Edizione 2013

19 Dicembre 2013

Dal 1983, puntualmente alla fine di dicembre, il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento presenta il proprio Annuario Statistico.

In oltre settecento pagine, il volume offre un ritratto completo e aggiornato della realtà provinciale, a testimonianza dell'ampiezza del patrimonio informativo che la statistica ufficiale mette a disposizione dei decisori pubblici e dei cittadini.

Organizzato in 16 capitoli, l'Annuario Statistico spazia dall'ambiente alla demografia, dall'economia alle nuove tecnologie, dall'istruzione al lavoro, dal turismo alla finanza pubblica.

Di anno in anno questa pubblicazione si è costantemente aggiornata ed arricchita per fornire agli amministratori pubblici, agli studiosi, ai professionisti, ai cittadini e agli studenti uno strumento di conoscenza sempre adeguato a rappresentare l'evoluzione della realtà trentina.

Si tratta di una documentazione preziosa, perché capace di fotografare i mutamenti che interessano la comunità locale in tutti i suoi aspetti, da quello demografico a quello sociale ed economico.

Al fine di rendere più agevole l'analisi dell'evoluzione di ciascun fenomeno, i dati sono presentati in serie storica e approfonditi con riferimento all'ultimo anno disponibile. Inoltre, per facilitare la comprensione dei dati anche ad un pubblico non esperto, le tavole sono accompagnate da dettagliate note esplicative sul contenuto delle stesse.

Completano la presentazione un insieme di grafici, disponibili alla fine di ogni capitolo, che rappresentano in modo immediato l'evoluzione e la consistenza dei vari fenomeni rappresentati nel volume.

Mettere a disposizione del maggior numero possibile di utenti, esperti e non, degli strumenti di analisi completi e approfonditi crea un'opportunità di partecipazione in più e permette al cittadino e all'amministratore di conoscere e valutare meglio la realtà in cui vive, la



sua dimensione e l'evoluzione territoriale, demografica, sociale, economica e lavorativa.

Da alcuni anni la linea editoriale del Servizio Statistica è diffusa solo on line sul sito del Servizio, con la possibilità di rielaborazione personalizzata dei dati e dell'informazione statistica. Alcune pubblicazioni, tra le quali l'Annuario statistico, vengono diffuse anche in forma cartacea.

Il volume completo, curato dal dott. Vincenzo Bertozzi e dalla dottoressa Sonia Postinghel, è consultabile sul sito Internet del Servizio Statistica all'indirizzo <http://www.statweb.provincia.tn.it/annuario/>.



1. Popolazione

Al 1° gennaio 2013 la popolazione residente in Trentino ammonta a 530.308 abitanti, di cui 258.826 maschi (pari al 48,8%) e 271.482 femmine.

Nel corso del 2012 è stata ricalcolata anche la popolazione residente in Trentino al 1° gennaio 2012, che risulta ora pari a 524.877 persone. La determinazione della popolazione legale, come risulta dal 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, riferita al 9 ottobre 2011 (pubblicata nel Supplemento ordinario n. 209 alla Gazzetta Ufficiale n. 294 del 18 dicembre 2012), ha consentito di calcolare la popolazione ufficiale al 1° gennaio 2012. La popolazione legale rappresenta, infatti, il punto di partenza per il calcolo statistico della popolazione, che prende avvio dal Censimento della popolazione e registra nel tempo le entrate e le uscite, costituite, rispettivamente, dai nati e dagli iscritti, dai morti e dai cancellati. Ad ogni nuovo Censimento viene, perciò, interrotta la serie storica della popolazione residente, determinata partendo dai risultati ufficiali del precedente Censimento, e prende avvio una nuova serie storica. In questo modo si spiega il "salto" che ogni 10 anni si presenta con i dati della popolazione residente calcolata prima e dopo il censimento.

Nel corso del 2012 si è registrato un saldo complessivo positivo pari 5.431 unità, determinato da un saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) di segno positivo (487 persone), sommato ad un saldo sociale (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche) anch'esso largamente positivo (3.584 persone). Le variazioni legate ad aggiustamenti anagrafici di tipo amministrativo hanno prodotto un saldo positivo pari a 1.360 unità.

Anche nel 2012 il Trentino si conferma una delle poche realtà regionali a presentare un saldo naturale positivo, come avviene, ormai, da



alcuni anni. I nati del 2012 sono stati 5.153, 106 in meno rispetto al 2011, e il tasso di natalità, dato dal rapporto fra il numero dei nati vivi residenti e la popolazione media residente, si è attestato sul valore di 9,8 nati per mille abitanti, lievemente inferiore a quello dell'anno precedente ma ancora decisamente superiore rispetto alla media nazionale, pari a 9,0 per mille. Da più di un ventennio il tasso di natalità provinciale risulta costantemente superiore al corrispondente valore nazionale; inoltre, la provincia di Trento e la provincia di Bolzano sono le due aree con il tasso di natalità più elevato a livello italiano, confermando quanto già rilevato negli ultimi anni.

Il numero medio di figli per donna è pari a 1,54, superiore al dato medio nazionale (pari a 1,42 nel 2011). Considerato che nel 1962 lo stesso indice era pari a 2,47, in circa 50 anni questo valore si è ridotto notevolmente. Negli ultimi anni, in Trentino, questo indicatore ha ripreso a crescere ad un ritmo abbastanza sostenuto, per effetto dell'aumento della natalità.

Il numero dei morti residenti ammonta nel 2012 a 4.666 unità, 76 in più del 2011, e il tasso di mortalità provinciale (rapporto fra il numero dei morti residenti e la popolazione media residente) è risultato pari all'8,8 per mille, leggermente superiore all'anno precedente e ancora molto al di sotto della media nazionale, pari al 10,3 per mille. Mentre nei primi anni Novanta il tasso di mortalità provinciale era sempre leggermente superiore a quello nazionale, nell'ultimo decennio esso risulta inferiore ed il divario tende ad ampliarsi nel tempo.

Il saldo naturale (eccedenza o deficit di nascite rispetto ai decessi) si presenta con segno nettamente positivo (+487 unità), confermando una tendenza in atto dalla seconda metà degli anni Novanta. Il Trentino, insieme all'Alto Adige, si conferma tra le pochissime realtà nazionali che vedono crescere la propria popolazione anche grazie al saldo



naturale e non esclusivamente per effetto del saldo sociale (differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche).

In Trentino il saldo sociale risulta positivo fin dal 1972; nel 2012 è risultato pari a +3.584 unità: le iscrizioni anagrafiche dall'Italia e dall'estero sono state, ancora una volta, più numerose delle cancellazioni. Il saldo sociale del 2012 risulta in flessione di 200 unità rispetto all'anno precedente per effetto di una diminuzione del saldo migratorio con l'estero, compensata in parte da un maggior saldo migratorio con l'Italia.

Occorre sottolineare come buona parte dei movimenti migratori avvengono all'interno della provincia: oltre la metà delle 19.182 iscrizioni e delle 15.598 cancellazioni si verifica, infatti, tra i 217 comuni della provincia.

Sono invece 3.154 (16,4%), in significativa diminuzione rispetto al 2011, le persone iscritte nelle anagrafi dei comuni trentini provenienti dall'estero, mentre 1.320 (8,5%) sono emigrate all'estero. Degli iscritti dall'estero, il 92% ha cittadinanza straniera (era il 93% nel 2011 ed il 50% nel 1990).

Il 33,7% dei cittadini stranieri iscritti nelle anagrafi dei comuni trentini proviene da Paesi europei facenti parte dell'Unione Europea; fra gli immigrati da Paesi europei non facenti parte dell'Unione Europea (24%) prevalgono i cittadini provenienti dall'Albania (6,4%) e dalla Moldavia (5,6%). I cittadini asiatici, australiani e americani rappresentano il 23,6% e il 18,6% è costituito dagli stranieri con cittadinanza africana.

Gli stranieri residenti in provincia di Trento al 1° gennaio 2013 sono 48.710 (22.813 maschi e 25.897 femmine) e rappresentano il 9,2% della popolazione residente in Trentino (erano lo 0,6% nel 1992).

Le Comunità di valle in cui è maggiore l'incidenza della componente straniera rispetto al totale dei residenti sono la Comunità



Rotaliana – Königsberg (11,5%), il Territorio della Val d'Adige (10,8%) e le Comunità della Vallagarina (10,0%) e dell'Alto Garda e Ledro (10,0%).

I nati residenti di cittadinanza straniera nel 2012 sono 949: il tasso di natalità è di 20,1 nati per mille abitanti stranieri, in aumento rispetto ai due anni precedenti. La quota di nati stranieri sul totale dei nati ammonta nel 2012 al 18,4 per cento, in netta crescita rispetto al 2 per cento del 1995.

La popolazione straniera è nettamente più giovane di quella italiana residente in provincia di Trento ed è quindi soggetta a una mortalità molto più bassa: il numero dei morti stranieri residenti ammonta infatti a sole 68 unità, con un tasso di mortalità dell'1,4 per mille.

Nel corso del tempo si è assistito ad un cambiamento sostanziale della distribuzione degli stranieri per cittadinanza: mentre, infatti, all'inizio degli anni Novanta i cittadini appartenenti ai 27 Stati dell'Unione Europea costituivano circa la metà degli stranieri residenti, ora la loro quota si è ridotta a circa un quarto. Oggi, le presenze più rilevanti sono quelle dei cittadini originari dei Paesi dell'Est extra UE e del Maghreb.

In costante crescita risulta il numero di famiglie. La popolazione trentina nel 2012 è suddivisa in 229.852 famiglie (2.040 in più rispetto all'anno precedente), con un numero medio di componenti per famiglia di 2,3: nel 1951 tale valore era pari a 3,9.

Circa il 37% delle famiglie sono costituite da coppie con figli mentre il 22,1% sono coppie senza figli. L'8,3% delle famiglie sono formate da un solo genitore con figli mentre i single (giovani o anziani) sono il 32,5% delle famiglie trentine. Nell'ultimo decennio si è ridotta l'incidenza delle coppie, con o senza figli, mentre è aumentata l'incidenza dei single e dei monogenitori.



Le migliori condizioni di vita e la riduzione dei tassi di mortalità hanno determinato un progressivo allungamento della vita media. Anche nel 2012 si conferma il fenomeno, in atto ormai da molti anni in tutti i paesi europei, dell'invecchiamento progressivo della popolazione. L'età media della popolazione trentina risulta essere di 42,7 anni (41,2 anni per i maschi e 44,2 per le femmine); in occasione della rilevazione censuaria del 1981 era risultata pari a 36,6 anni. In futuro tenderà ancora a crescere costantemente: nel 2030, secondo il modello di proiezione demografica sviluppato dal Servizio Statistica, l'età media della popolazione sarà pari a 46 anni (44,5 anni per i maschi e 47,5 anni per le femmine).

La popolazione giovane (classe 0-14 anni) ammonta nel 2012 a 80.718 unità, pari al 15,2% della popolazione residente, mentre nel 1981 tale proporzione era del 19,9%. Da sottolineare come negli ultimi anni la quota di popolazione giovane sia rimasta costante, con un leggero incremento di peso percentuale dopo il 2000. Continua invece ad aumentare l'incidenza delle persone di 65 anni e oltre: oggi sono 106.424 e rappresentano il 20,1% della popolazione residente; nel 1981 erano il 14,3%. I grandi anziani (80 anni ed oltre) rappresentano nel 2012 il 6,2% della popolazione residente, in crescita rispetto al 2,5% del 1981.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella fino a 14 anni) ha raggiunto il valore di 131,8, in crescita rispetto all'anno precedente (al censimento del 1981 il valore dell'indice era pari a 71,9; al censimento del 1991 era pari a 109,5). Questo valore indica che attualmente nella popolazione trentina ci sono circa 132 anziani ogni 100 giovani.

L'indice di vecchiaia per i maschi ha superato dal 2009 il 100: questo vuol dire che gli anziani (65 anni e oltre) sono più dei giovani con meno di 14 anni, così come si rileva per le femmine ormai da molti anni.



Per il complesso della popolazione il superamento della parità è avvenuto nel 1989.

Dal confronto con l'Italia, il cui indice di vecchiaia è pari a 147 nel 2011, emerge che la popolazione trentina, nonostante il suo continuo invecchiamento, si mantiene ancora tra le realtà regionali più "giovani", anche grazie all'elevato tasso di natalità.

Il progressivo invecchiamento della popolazione è confermato anche dall'incremento dell'età media alla morte della popolazione residente: nel 1980 l'età media alla morte era pari a 71,2 anni, mentre nel 2012 è pari a 80,5 anni. Notevole il divario tra i due sessi: l'età media alla morte dei maschi è passata da 68,2 anni del 1980 a 76,8 anni del 2012; per le femmine è salita da 74,9 anni del 1980 a 83,7 anni del 2012.

Si osserva quindi che nell'arco di 30 anni la vita media degli uomini e delle donne si è allungata di circa 9 anni.

Considerando le singole cause di decesso, si riscontra un aumento pressoché generalizzato dell'età alla morte: di tumore (nel 2012 i morti sono circa un terzo del totale) nel 1980 si moriva mediamente a 67,6 anni, nel 2012 a 75; per malattie del sistema respiratorio (che incidono per il 7% sul totale dei decessi) nel 1980 la morte avveniva a 74,3 anni, nel 2012 a 85,5 anni; per quanto attiene alle malattie del sistema circolatorio (36,5% dei decessi), l'età media alla morte è di 84,5 anni, contro un valore del 1980 pari a 81,3 anni.



2. Aspetti sociali

Nel corso del 2012 sono stati celebrati in Trentino 1.684 matrimoni, 42 in meno rispetto al 2011. Il tasso di nuzialità (numero di matrimoni per 1.000 abitanti residenti) nel 2012 risulta pari al 3,2 per mille, allo stesso livello del biennio precedente. Nell'arco di 20 anni il tasso di nuzialità in Trentino si è sostanzialmente dimezzato. A livello nazionale il tasso di nuzialità nel 2012 è risultato pari al 3,5 per mille, anch'esso in progressivo calo dal 1972.

Dei 1.684 matrimoni contratti nel 2012, 281, pari al 16,7%, sono matrimoni misti; di questi, 44 sono matrimoni religiosi e 237 civili.

Il matrimonio per rito ha assunto nel tempo significativa rilevanza. In Trentino nel 2012, confermando quanto rilevato a partire dal 2010, i matrimoni civili hanno superato quelli religiosi: il 53,1% dei matrimoni sono stati infatti celebrati con rito civile, mentre all'inizio degli anni Ottanta questa percentuale era poco più del 10%. A livello nazionale il rito civile incide per il 41%.

A fronte della riduzione del numero di matrimoni contratti, risulta stabile rispetto al 2011 l'età media degli sposi al primo matrimonio: nel 2012 essa risulta pari a 34,5 anni per i maschi e a 31,3 anni per le femmine. A metà degli anni Novanta la stessa risultava pari a 30 anni per lo sposo e 27 per la sposa.

Tornano a calare le interruzioni volontarie di gravidanza. Il numero delle interruzioni volontarie di gravidanza effettuate da donne residenti in provincia di Trento, dopo la ripresa del 2011, in cui si erano registrate 714 interruzioni, nel 2012 diminuisce e si attesta a 682, con una riduzione del 4,7% rispetto all'anno precedente. Si tratta del valore più basso dal 1990. Anche il tasso di abortività volontaria (numero di



interruzioni per 1.000 donne in età 15-49 anni) cala leggermente, passando dal 7,8 per mille al 7,4 per mille.



3. Istruzione e cultura

Nel 2012 è aumentata ulteriormente l'offerta degli asili nido pubblici operanti sul territorio provinciale: risultano essere 89, per un totale di 3.246 posti disponibili, con un incremento di 223 posti rispetto all'anno educativo 2010/2011 e di 852 posti negli ultimi 5 anni. Le attuali strutture sono in grado di soddisfare l'82,2% delle richieste reali del servizio (rapporto fra posti offerti al 31/12 di ogni anno e il numero effettivo delle domande presentate).

Sono circa 320 i bambini che nel corso anno educativo 2011/2012 hanno usufruito del servizio Tagesmutter.

Aumentano leggermente anche gli alunni iscritti alle scuole trentine. Nell'anno scolastico 2012/2013 gli alunni iscritti in complesso al sistema educativo (dalla scuola materna alla scuola media superiore) ammontano a 88.368, circa 200 in più dell'anno scolastico precedente, e rappresentano il 16,7% della popolazione trentina.

Nel dettaglio, quasi tutti i livelli formativi fanno segnare una sostanziale stabilità rispetto all'anno scolastico 2011/2012, ad eccezione dei centri di formazione professionale (+6,3%). La scuola dell'infanzia registra un modesto incremento (+0,4%), la scuola elementare segna un decremento dello 0,3%, la scuola media inferiore e la scuola media superiore un decremento dello 0,4%.

Gli iscritti alla scuola dell'infanzia rappresentano il 18,5% degli alunni complessivi, quelli delle elementari il 30,7%, quelli delle medie inferiori il 19,2%, quelli delle medie superiori il 28,4% e quelli della formazione professionale il 6,8%. Nell'arco degli ultimi 20 anni si è assistito ad un calo di circa 2 punti percentuali dei frequentanti la scuola



media superiore, a favore degli iscritti ai centri di formazione professionale.

Se si analizzano i dati relativi agli iscritti al primo anno per ordine di scuola, rispetto all'anno precedente si evidenzia una riduzione generalizzata per tutti gli ordini, ad eccezione della scuola elementare, che resta sostanzialmente stabile (+0,4%). Per gli altri livelli formativi si registrano, invece, decrementi significativi degli iscritti; in particolare, del 3,2% per la scuola media inferiore, del 2,6% per la scuola media superiore e del 2,5% per la formazione professionale.

Nonostante questo recente calo degli iscritti al primo anno, la partecipazione all'istruzione post-obbligatoria si conferma più elevata della media nazionale. I livelli di scolarità in provincia sono costantemente in crescita: in 10 anni la partecipazione all'istruzione post-obbligatoria in Trentino è aumentata di oltre 8 punti percentuali e nell'anno scolastico 2012/2013 quasi la totalità dei giovani in età 14-18 anni frequenta la scuola secondaria superiore o un corso di formazione professionale.

In flessione si conferma anche il numero degli studenti trentini iscritti all'università. Gli studenti trentini iscritti all'università nell'anno accademico 2011/2012 ammontano a 13.799, circa 240 in meno rispetto all'anno accademico precedente. Dopo un lungo periodo in cui i trentini iscritti all'università sono cresciuti in modo costante, dall'anno accademico 2005/2006 il numero degli iscritti risulta in progressivo contenimento.

L'area umanistica risulta la preferita, con il 27,8% degli iscritti, seguita dall'area dell'ingegneria e dell'architettura (16,8%) e dall'area economica (12,9%). L'interesse verso l'area umanistica è aumentato progressivamente negli anni, così come per l'area politico-sociale, per l'area scientifica e per quella medica, mentre è calato nei confronti dell'area economica e giuridica.



Gli studenti trentini che studiano fuori provincia sono il 39,7% del totale, in costante crescita rispetto al passato: frequentano principalmente le università del Veneto (47%), dell'Emilia-Romagna (18,1%) e della Lombardia (15%). Per quanto attiene ai corsi frequentati fuori provincia, i trentini si orientano prevalentemente verso l'area medica, politico sociale e letteraria.

I laureati nel corso del 2011 sono stati 2.874, 150 in più rispetto all'anno precedente. Rispetto al 1996, quando i trentini laureati erano stati 920, il numero di coloro che consegue una laurea è più che triplicato.

Se calano i trentini iscritti all'università, restano sostanzialmente stabili, invece, gli studenti iscritti all'Università degli studi di Trento, anche per effetto del "numero chiuso". Nell'anno accademico 2012/2013 gli iscritti all'Università degli studi di Trento sono risultati 16.265, ad un livello analogo a quello dell'anno precedente (-0,4%).

Gli universitari che studiano nelle facoltà trentine privilegiano l'area dell'ingegneria, con 3.489 iscritti, e quella giuridica, con 2.781 iscritti. Il 54,1% degli iscritti all'Università di Trento proviene dalla regione Trentino Alto-Adige ed il 45,8% risiede in provincia di Trento. Gli stranieri iscritti all'Università di Trento sono il 3,3% del totale. Nell'anno accademico 2000/2001 gli stranieri iscritti erano lo 0,2% del totale.

Sono poco più di 7 mila gli iscritti all'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile, di cui l'84% è di sesso femminile. Per quanto riguarda l'età dei frequentanti, la classe più rappresentata è quella compresa fra i 66 ed i 75 anni, anche se circa l'1% ha un'età inferiore ai 45 anni e il 2,4% ha più di 86 anni.

Nel corso del 2012 si registra un consistente calo nel numero dei visitatori dei musei trentini, passati da 857.049 del 2011 a 693.890 (-19%). I visitatori paganti sono stati 360.651 (il 23,4% in meno rispetto al 2011), mentre gli ingressi gratuiti sono risultati 324.725, il 16% in



meno rispetto all'anno precedente. Il museo più visitato si conferma il MART di Rovereto, con poco meno di 119 mila visitatori (erano stati 280 mila nel 2011), seguito dal Castello del Buonconsiglio di Trento, con 113 mila visitatori e da Castel Thun (91 mila visitatori nel 2012 rispetto ai 110 mila visitatori del 2011, quando il museo era stato aperto).

Continua nelle famiglie trentine il processo di informatizzazione. Nel 2012 le famiglie che posseggono un PC sono il 65,8%, il 17% in più rispetto al 2005. A livello nazionale le famiglie con PC sono il 59,3%. Quasi tutte le famiglie trentine che posseggono un computer dispongono, inoltre, di un accesso ad Internet: sono infatti il 60,7% del totale le famiglie che dispongono di un accesso (36,3% nel 2005), rispetto al 55,5% della media nazionale. In Trentino il 58,6% delle persone con più di 6 anni utilizza regolarmente Internet, una quota in rapida crescita (39,3% nel 2005) e sempre superiore alla media nazionale (52,5% nel 2012).



4. Occupazione

Anche in Trentino, nel corso del 2012, cominciano a manifestarsi sul mercato del lavoro gli effetti della lunga crisi economica nazionale ed internazionale. Nel 2012 le forze di lavoro sono risultate 245.800, di cui 230.700 occupati e 15.100 in cerca di occupazione. Nell'anno precedente, le forze di lavoro erano risultate 241.900, di cui 231.100 occupati e 10.800 in cerca di occupazione. Nel 2012 si assiste pertanto ad un aumento delle forze di lavoro e delle persone in cerca di occupazione e ad una contrazione degli occupati. Questo vuol dire che il mercato del lavoro trentino, nonostante la crisi economica, è risultato dinamico ma non è riuscito ad assorbire completamente l'aumento di offerta di lavoro.

La crescita delle forze di lavoro ha comportato l'ulteriore innalzamento del tasso di attività (forze di lavoro in età 15-64 anni su popolazione nella stessa classe di età), che nel 2012 è risultato pari al 69,8%, circa 9 punti percentuali in più rispetto al 1995 e 6 punti percentuali in più rispetto allo stesso tasso calcolato a livello nazionale. Si mantiene ancora elevato, anche se in progressiva riduzione, il divario tra la componente maschile e quella femminile: per i maschi il tasso di attività nel 2011 è risultato pari al 77,2% (leggermente inferiore rispetto al 2011), mentre per le femmine tale tasso è risultato pari al 62,4% (60,9% nel 2011).

L'aumento del numero dei disoccupati si è riflesso anche in un aumento del tasso di disoccupazione. Nel 2012 il tasso di disoccupazione totale (persone in cerca di occupazione di 15 anni e oltre su forze di lavoro nella stessa classe di età) è risultato pari al 6,1% rispetto al 4,5% rilevato per il 2011.



Analizzando la composizione di questo tasso per genere, esso risulta pari al 5,6% per i maschi (4,0% nel 2011) ed al 6,8% per le femmine (5,1% nel 2011).

A livello nazionale gli stessi tassi sono molto più elevati. Il tasso di disoccupazione totale risulta pari al 10,7%, quello maschile al 9,9% e quello femminile all'11,9%. La situazione del Trentino appare migliore anche rispetto alla ripartizione del Nord-est, dove il tasso di disoccupazione totale nel 2012 è pari al 6,7%, quello maschile è al 5,9% e quello femminile al 7,7%.

Particolare attenzione viene posta in questo periodo di tensione per il mercato del lavoro al tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di occupazione tra i 15 e i 24 anni sulle forze di lavoro nella stessa classe di età). In Trentino nel 2012 il tasso di disoccupazione giovanile è risultato pari al 20,5%, in rapida crescita rispetto agli anni precedenti (14,5% nel 2011), ma ancora distante dai livelli raggiunti nel resto del Paese (la media nazionale è pari al 35,3%). Distinto per genere, questo tasso nel 2012 è pari al 19,5% per la componente maschile (14,7% nel 2011) e 21,9% per quella femminile (14,3% nel 2011).

L'aggiustamento del mercato del lavoro provinciale è avvenuto, come in Italia, oltre che con la contrazione del numero di occupati, anche attraverso l'espansione dei contratti temporanei. Tra i lavoratori dipendenti, nel 2012, il 17,1% ha un contratto a tempo determinato, mentre nel 2011 la quota era pari al 15,9%. Contestualmente, si è incrementato il ricorso a contratti ad orario ridotto, fenomeno che sta assumendo sempre più i connotati del part-time involontario. Tra il 2011 e il 2012 sono aumentati, infatti, i lavoratori con contratto a tempo parziale (+5,9%): nel 2012 sono risultati 44.439, rispetto ai 41.962 del 2011. La quota dei lavoratori a tempo parziale risulta nel 2012 pari al 19,3%



(18,2% nel 2011); la maggior parte (90%) riguarda lavoratori del terziario e interessa soprattutto la componente femminile (84,5%).

Le difficoltà presenti sul mercato del lavoro emergono anche dalla lettura dei dati relativi alla Cassa Integrazione Guadagni. Dopo l'attenuazione rilevata nel corso del 2011, nel 2012 torna a crescere l'utilizzo degli ammortizzatori sociali, tra i quali la Cassa Integrazione Guadagni. Le ore autorizzate sono passate, infatti, da 2.209.977 del 2011 a 2.562.148, di cui 815545 per la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO) e 1.746.603 per la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS). Rispetto al 2011 l'incremento è stato del 15,9%. Nel 2012 prevale nettamente la Cassa Integrazione Straordinaria, che ha inciso per il 68,2%.

In termini di lavoratori equivalenti (rapporto tra le ore autorizzate di CIG e il monte ore lavorabile - convenzionalmente 1.970 ore - da un lavoratore in un anno) le ore autorizzate di CIGO nel 2012 equivalgono a 414 lavoratori, mentre le ore di CIGS corrispondono a 887 lavoratori. Nel 2011 i lavoratori equivalenti erano pari rispettivamente a 311 e a 811.

Il settore in cui si è registrato il livello più elevato di ore autorizzate di Cassa Integrazione è stato quello della meccanica che, in complesso, ha assorbito circa il 35% delle ore autorizzate.

In conseguenza della minore occupazione e del minor numero di ore lavorate, si sono ridotti nel corso del 2012 gli infortuni sul lavoro. Gli infortuni denunciati dalle aziende all'INAIL ammontano nel 2012 a 8.734 (l'11,6% in meno rispetto al 2011), di cui il 70% a carico di lavoratori maschi. La contrazione del numero di infortuni ha riguardato quasi tutti i settori; il calo più significativo si registra per il settore delle costruzioni.



I settori di attività maggiormente colpiti dagli infortuni si confermano l'industria manifatturiera in senso stretto (1.194 infortuni) e le costruzioni (828 infortuni).



5. Economia

Nel 2012 il Prodotto Interno Lordo provinciale è risultato pari a 16.296 milioni di Euro a prezzi correnti e a 14.310 milioni di Euro a prezzi 2005. Dopo la leggera ripresa registrata nel 2011, per effetto del perdurare della pesante crisi economica nazionale e internazionale, nel 2012 il PIL trentino risulta in contrazione rispetto all'anno precedente del 2,0% in termini reali. A livello nazionale la caduta del PIL in termini reali è stata del 2,5%.

Il Prodotto Interno Lordo per abitante è risultato pari a circa 31 mila Euro a prezzi correnti e 27 mila Euro a prezzi 2005, in flessione rispetto al 2011 sia a prezzi correnti che a prezzi costanti.

Nel corso del 2012 i prezzi hanno continuato a crescere anche nella città di Trento ad un ritmo abbastanza sostenuto. Dopo il 2009, anno in cui la dinamica dei prezzi nel capoluogo si era praticamente arrestata, nel 2011 il tasso medio di inflazione della città di Trento è stato pari al 2,5% (2,7% a livello nazionale) e nel 2012 al 3,4% (3% a livello nazionale). La dinamica inflativa è stata più accentuata durante la primavera/estate, trainata soprattutto dai prezzi dei carburanti e dei prodotti energetici, mentre sul finire dell'anno i prezzi sono cresciuti ad un ritmo più attenuato.

I capitoli di spesa che nella città di Trento hanno fatto registrare i maggiori incrementi sono stati quello dei trasporti (tasso medio pari al 7,2%), quello dell'abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili (7,1%) e bevande alcoliche e tabacchi (5,9%). Di contro, riduzioni nel livello medio dei prezzi si sono registrate per il capitolo delle comunicazioni (-2,1%) e della ricreazione e cultura (-0,3%).

Sul fronte degli scambi con l'estero, il 2012 ha registrato un saldo delle transazioni commerciali chiaramente positivo e pari a 1.407



milioni di Euro. Nell'anno precedente lo stesso saldo era risultato pari a 1.111 milioni di Euro, con un incremento, quindi, nel corso del 2012 pari al 18,5%, per effetto di una riduzione del valore delle importazioni e di un aumento di quello delle esportazioni. Dal 1990 ad oggi il saldo delle transazioni commerciali è cresciuto, in valori correnti, di 10 volte, passando da 100 a oltre 1.000 milioni di Euro.

Dopo la battuta d'arresto del 2009, si è registrata quindi una consistente ripresa degli scambi con l'estero, soprattutto per quanto riguarda le esportazioni. Le importazioni nel 2012 sono risultate pari a 1.830 milioni di Euro, in flessione (-9,8%) rispetto all'anno precedente; le esportazioni, pari a 3.236 milioni di Euro, risultano invece in crescita (3,1% rispetto al 2011). Nel 2012 torna a crescere la quota di importazioni dai 27 Paesi dell'Unione europea, arrivata nel 2012 al 77% del totale, mentre si riduce progressivamente la quota delle esportazioni dirette verso questi Paesi. Dal 70% degli anni Novanta, le esportazioni verso i Paesi dell'Unione Europea rappresentano oggi il 62% del totale.

La Germania continua a rappresentare il principale mercato da cui proviene la maggior parte dei prodotti importati e nello stesso tempo il paese verso cui sono dirette principalmente le merci trentine. Sul fronte delle importazioni seguono la Francia, l'Austria, la Spagna (queste ultime due nazioni nel 2012 hanno superato la Cina e il Giappone); dal lato delle esportazioni, quote rilevanti di prodotti locali sono dirette verso gli Stati Uniti d'America, la Francia, il Regno Unito e l'Austria.

Nel corso degli anni è andata modificandosi la composizione dei partner commerciali dell'economia trentina. In termini di esportazioni il peso della Germania si è sostanzialmente dimezzato: oggi rappresenta il 17% delle esportazioni complessive mentre all'inizio degli anni Novanta rappresentava il 37%. Nello stesso tempo sono cresciuti considerevolmente i livelli di import-export con l'Est europeo (extra UE):



dai 26 milioni di Euro di esportazioni del 1991 si è passati agli attuali 158 milioni di Euro.

Cresce anche la rilevanza dei Paesi BRIC (Brasile, Russia, India e Cina): nel 2005 l'ammontare delle esportazioni trentine verso questi Paesi era pari a 56,3 milioni di Euro e rappresentava il 2,2% del totale degli scambi. Nel 2012 queste esportazioni sono pari a 205 milioni di Euro e rappresentano il 6,3% del totale delle esportazioni.

Pesantemente negativo si conferma il saldo tra imprese iscritte e imprese cessate, che nel 2012 raggiunge quota 602 (-438 nel 2011), il valore più elevato dal 2007, anno in cui questo differenziale ha cominciato ad essere negativo. Le nuove imprese iscritte nel corso del 2012 ammontano a 2.647, con 23 iscrizioni in meno rispetto al 2011. Viceversa, le imprese cessate sono state 3.249, 141 in più rispetto al 2011. Il tasso di crescita che ne deriva è negativo e pari a -1%, più pesante rispetto a quello del 2011 (-0,7%). Dal 2007 il tasso di crescita delle imprese trentine è negativo, per effetto di un numero di imprese cessate più consistente del numero di imprese iscritte.

Analogamente si contrae il numero delle imprese artigiane operanti sul territorio trentino: alla fine del 2012 le imprese iscritte alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura risultano 13.428, 176 in meno (-1,3%) del 2011. Il settore in cui è più elevata la presenza di imprese artigiane si conferma quello delle attività edili (6.085 aziende, pari al 45,3% del totale), seguito dal manifatturiero (2.886 aziende, 21,5%). Questi due settori hanno visto contrarre il numero di imprese iscritte rispettivamente del 2,1% e dell'1,9% tra il 2011 ed il 2012. Più della metà (il 53%) delle imprese artigiane trentine opera con un solo addetto; il 4,3% ha 10 addetti e più.

I segnali di difficoltà che sta attraversando l'economia locale emergono anche dall'andamento dei protesti e dei fallimenti. Nel corso del



2012 è aumentato sia il numero assoluto dei protesti cambiari levati in provincia, passati da 2.502 del 2011 a 3.141 (+25,5%), sia il valore economico, cresciuto del 33,7%, passando da 6,8 milioni a 9,1 milioni di Euro. Analogamente nel 2012 si registra un incremento nel numero dei fallimenti dichiarati, che passano da 63 a 69 (+9,5%), mentre nell'anno precedente i fallimenti dichiarati erano calati da 66 a 63. I fallimenti registrati nel 2012 riguardano principalmente le società (91,3%), piuttosto che le ditte individuali, e, secondo l'attività esercitata, le imprese manifatturiere (49,3%).

Il rallentamento dei livelli produttivi del 2012, misurato da numerosi indicatori, emerge in modo evidente anche dai consumi di energia elettrica. Nel corso del 2012 i consumi di energia elettrica sono risultati pari a 2.968 GWh, in contrazione (-5,4%) rispetto all'anno precedente. Al netto dei consumi domestici, la contrazione dei consumi dei soli settori produttivi è ancora più consistente e pari al 5,9%. Distinti per settore di utilizzazione, i minori consumi energetici derivano soprattutto dal settore industriale (-9,5%), seguito dall'agricoltura (-8,5%) e dal settore terziario (-1,2%). I consumi domestici segnano un contenimento, pari al 3,8%.

Anche nel 2012 la quota maggiore dei consumi di energia elettrica risulta destinata all'industria (1.339 GWh, pari al 40,8% del totale), seguita dal settore terziario (1.091 GWh, 36,8% del totale), dal consumo domestico (598 GWh, pari al 20,1%) e dall'agricoltura (67 GWh, 2,3%).

Interessante osservare, sul fronte della produzione dell'energia elettrica, il ruolo sempre più rilevante che va assumendo il fotovoltaico. Nel 2012 la fonte energetica più rilevante è quella idroelettrica (77,5%), seguita dalla termoelettrica tradizionale (19%) e quindi dal fotovoltaico (3,5%). Anche se questa fonte energetica rappresenta ancora una quota



modesta, è in rapida crescita: basti pensare che nel 2008 non raggiungeva neppure lo 0,1% della produzione totale.

Per quanto riguarda il settore primario, nel corso del 2012 la produzione di mele, pur confermandosi su livelli molto elevati, non ha mantenuto le quantità registrate nel corso del 2011, quando per la prima volta erano stati superati i 5 milioni di quintali. Nel 2012 la produzione di mele è risultata di 4,6 milioni di quintali, circa il 10% in meno dell'anno precedente. La produzione locale continua a rappresentare circa il 20% della produzione nazionale ed è inferiore per quantità solo alla provincia di Bolzano.

Anche la produzione di uva ha rilevato nel 2012 un calo rispetto all'annata precedente del 9,7%, con un raccolto di 1,1 milioni di quintali ed un'incidenza percentuale stabile pari a circa l'1,5% della produzione nazionale. La contrazione ha riguardato soprattutto le uve bianche (-10%), che rappresentano la quota più rilevante della produzione trentina, e in misura minore le uve rosse (-8,9%).

In forte crescita (+36,7%) è risultata, invece, la produzione delle pere, pari a 2.050 quintali.

Considerando quanto avvenuto negli ultimi 30 anni, la produzione di mele risulta attualmente due volte e mezza quella del 1980, è rimasta sostanzialmente stabile la produzione di uva, mentre si è ridotta a meno di un trentesimo la produzione delle pere. Sempre con riferimento al lungo periodo, in crescita, anche consistente, appaiono le produzioni dei piccoli frutti e delle olive mentre in calo marcato appaiono le produzioni di susine e pesche.

In rapida espansione risulta la superficie dedicata alle colture biologiche. Nel 2012 questa superficie ammonta in Trentino a 5.080 ettari, circa il 10% in più del 2011 e ben il 30% in più nell'arco di un decennio. Gli operatori del settore sono 546 nel 2012, circa il doppio di quelli che si



contavano 10 anni prima. I settori in cui è maggiore il ricorso al metodo biologico sono quelli del pascolo, delle foraggiere e della vite.

Nel comparto dei servizi, il turismo rappresenta per l'economia trentina un fenomeno di assoluta rilevanza. Molto positiva risulta pertanto la capacità di mantenere inalterata o addirittura di aumentare la propria attrattività anche in periodi difficili, come sono stati gli anni più recenti. Il Trentino si conferma quindi secondo, dietro alla provincia di Bolzano, per la capacità di attrarre consumi turistici, calcolata attraverso il rapporto tra le presenze annuali e la popolazione residente: nel 2011 si sono registrate, nel complesso delle strutture ricettive, 29,1 presenze per ogni residente a fronte delle 6,5 presenze per abitante della media nazionale.

Nel corso del 2012 in Trentino sono stati registrati oltre 11,4 milioni di presenze negli esercizi alberghieri e 4,1 milioni negli esercizi complementari. Per entrambe le tipologie ricettive si tratta di risultati estremamente positivi e, nel caso degli esercizi complementari, superiori a quelli raggiunti negli anni passati, in quanto per la prima volta sono stati superati i 4 milioni di presenze. Completano il quadro i circa 5,1 milioni di presenze registrate negli alloggi privati e i 9,3 milioni di presenze nelle seconde case. Il complesso delle strutture ricettive trentine, pertanto, ha visto nel corso del 2012 circa 30 milioni di pernottamenti, un livello molto elevato, che consolida le ottime performance rilevate negli ultimi anni.

A questi risultati in termini di presenze corrispondono, nel corso del 2012, valori altrettanto significativi dal lato degli arrivi, pari a circa 2,7 milioni di turisti negli esercizi alberghieri e a circa 5 milioni di turisti nel complesso delle strutture ricettive.

Nel corso del 2012 si è registrato un incremento, rispetto all'anno precedente, del 2,8% negli arrivi e dell'1,3% nelle presenze nel totale degli esercizi ricettivi; nel complesso, considerando anche gli alloggi privati



e le seconde case, gli arrivi sono cresciuti del 2,3% e le presenze dello 0,4%.

Il contributo più significativo al raggiungimento di questo risultato è arrivato dai turisti italiani: nel corso del 2012 essi hanno fatto registrare 7,2 milioni di pernottamenti negli esercizi alberghieri e 2,1 milioni di pernottamenti negli esercizi complementari. Nel complesso delle strutture ricettive le presenze di turisti italiani hanno raggiunto nel 2012 quasi i 23 milioni e rappresentano il 77% delle presenze totali. In termini di variazioni, tuttavia, mentre le presenze dei turisti italiani risultano nel 2012 in leggera flessione nel complesso delle strutture ricettive rispetto all'anno precedente (-0,9%), le presenze straniere risultano in crescita in tutti i comparti (ad eccezione degli alloggi privati), facendo segnare un incremento del 5% nel complesso delle strutture ricettive.

La lettura combinata dei dati relativi ad arrivi e presenze conferma il fenomeno, in atto da alcuni anni, della progressiva riduzione della permanenza media dei turisti nelle strutture ricettive della provincia. Oggi la permanenza media nel complesso delle strutture ricettive risulta di poco meno di 6 giorni e di 4,3 giorni negli esercizi alberghieri; nel 1985 era invece prossima ai 10 giorni nel complesso delle strutture e di circa 6 giorni negli esercizi alberghieri.

La permanenza media dei turisti stranieri risulta inferiore a quella dei turisti italiani nel complesso delle strutture ricettive: la permanenza degli italiani, infatti, è di 6,3 giorni mentre quella degli stranieri è di 4,9 giorni. Se la riduzione nel tempo della permanenza media è un fenomeno generalizzato, analizzandolo per provenienza emerge che questo fenomeno è molto più marcato per la componente nazionale che per la componente straniera. Dagli anni Ottanta ad oggi, la permanenza media dei turisti italiani nel complesso delle strutture ricettive si è ridotta da 10 giorni a poco più di 6 giorni, mentre quella degli stranieri è passata da 5,6



a 4,9 giorni. Negli esercizi alberghieri, mentre la permanenza media degli italiani è scesa da 5,8 giorni a 4,3 giorni, quella degli stranieri è rimasta stabile a 4,3 giorni.

6. Territorio

Ammonta a poco più di 103 mila ettari la superficie provinciale protetta. La quota più rilevante è quella dei parchi, che ammonta a poco più di 99 mila ettari (95,4% del totale della superficie protetta), seguono le riserve, estese su circa 3 mila ettari, e i biotopi, che si sviluppano su una superficie di circa 1.750 ettari.

Nel corso del 2012 la raccolta differenziata in Trentino ha raggiunto il 68,3% della produzione totale di rifiuti urbani (era 67,7% nel 2011). A livello nazionale tale quota è di poco inferiore al 40%.

La produzione totale di rifiuti urbani ammonta in Trentino a 270 mila tonnellate, in flessione rispetto al 2011 del 3,6%, sia per effetto del diffondersi di una maggiore coscienza ambientale, ma anche per un contenimento dei livelli produttivi e dei consumi delle famiglie. Cala soprattutto la quantità raccolta di plastica e di rifiuti ingombranti, mentre aumenta la raccolta del vetro.

La produzione totale di rifiuti corrisponde nel 2012 a circa 509 chilogrammi per abitante, 24 chilogrammi in meno rispetto all'anno precedente. A livello nazionale la produzione di rifiuti pro-capite nel 2010 ammontava a 537 chilogrammi per abitante, rispetto ai 521 del Trentino.

Analizzando la distribuzione dei rifiuti per mese, risulta evidente la presenza dei turisti sul territorio: la quota maggiore della produzione si registra infatti nei mesi estivi, quando è più elevato il numero delle presenze turistiche.





ALLEGATO STATISTICO

Popolazione residente al 1° gennaio di ogni anno

Anno	Popolazione residente	Variazione percentuale rispetto all'anno precedente
1991	448.280	0,5%
1996	461.606	0,4%
2001	477.859	0,9%
2006	502.478	1,0%
2007	507.030	0,9%
2008	513.357	1,3%
2009	519.800	1,3%
2010	524.826	1,0%
2011	529.457	0,9%
2012	524.877	-0,9%
2013	530.308	1,0%

Tasso di natalità (per 1.000 abitanti)

Anno	Trentino	Italia
1985	9,4	10,5
1990	9,8	10,1
1995	9,9	9,2
2000	10,7	9,4
2005	10,3	9,4
2006	10,2	9,5
2007	10,1	9,5
2008	10,4	9,6
2009	10,2	9,4
2010	10,3	9,3
2011	10,0	9,1
2012	9,8	9,0



Tasso di mortalità (per 1.000 abitanti)

Anno	Trentino	Italia
1985	10,7	9,6
1990	9,8	9,3
1995	9,8	9,7
2000	9,4	9,9
2005	8,9	9,7
2006	9,0	9,5
2007	9,0	9,6
2008	9,0	9,8
2009	8,8	9,8
2010	9,0	9,7
2011	8,6	9,7
2012	8,8	10,3

Stranieri residenti al 1° gennaio di ogni anno

Anno	Stranieri residenti	Incidenza percentuale sulla popolazione residente
1992	2.715	0,6
1996	7.416	1,6
2001	14.380	3,0
2005	26.923	5,4
2006	30.314	6,0
2007	33.302	6,6
2008	37.967	7,4
2009	42.577	8,2
2010	46.044	8,8
2011	48.622	9,2
2012	50.708	9,5
2013	48.710	9,2

Popolazione residente per età

Anno	Età media	Popolazione giovane (0-14 anni)	Popolazione anziana (65 anni e oltre)
<i>(incidenza percentuale sulla popolazione residente)</i>			
1981	36,6	19,9	14,3
1990	39,2	15,1	16,1
1995	40,2	14,5	17,4
2000	41,0	14,9	18,0
2005	41,7	15,3	18,8
2006	41,8	15,3	19,0
2007	41,9	15,3	19,1
2008	42,0	15,3	19,2
2009	42,2	15,3	19,3
2010	42,3	15,3	19,3
2011	42,5	15,3	19,7
2012	42,7	15,2	20,1

Indice di vecchiaia

Anno	Maschi	Femmine	Totale
1981	55,3	89,3	71,9
1991	81,6	139,1	109,5
2000	92,5	150,0	120,6
2005	95,8	150,8	122,5
2006	97,2	151,8	123,7
2007	98,6	152,6	124,8
2008	99,0	152,3	124,2
2009	100,1	152,7	126,0
2010	101,0	152,2	125,8
2011	103,7	154,5	128,3
2012	107,7	157,3	131,8

Matrimoni e tasso di nuzialità

Anno	Numero matrimoni	Variatione percentuale rispetto all'anno precedente	Tasso di nuzialità
1990	2.680	5,1	6,0
1995	2.409	3,8	5,2
2000	2.338	5,6	4,9
2005	1.804	- 3,5	3,6
2006	1.841	2,1	3,6
2007	1.894	2,9	3,7
2008	1.778	- 6,1	3,4
2009	1.658	- 6,7	3,3
2010	1.635	- 1,4	3,2
2011	1.726	5,6	3,2
2012	1.684	-2,4	3,2

Alunni iscritti nel complesso dei livelli formativi

Anno scolastico	Alunni iscritti	Variatione percentuale rispetto all'anno scolastico precedente
1991/1992	72.879	--
1995/1996	70.547	- 0,7
2000/2001	73.323	1,3
2005/2006	80.884	1,8
2006/2007	83.523	3,3
2007/2008	83.964	0,5
2008/2009	84.997	1,2
2009/2010	86.130	1,3
2010/2011	86.875	0,9
2011/2012	88.179	1,5
2012/2013	88.368	0,2

Iscritti per livello formativo (a.s. 2012/2013)

Livello	Alunni iscritti	Variatione percentuale rispetto all'anno scolastico 2011/2012
Scuola dell'infanzia	16.390	0,4
Scuola elementare	27.155	-0,3
Scuola media inferiore	16.952	-0,4
Scuola media superiore	21.894	-0,4
Formazione professionale	5.977	6,3



Partecipazione all'istruzione post-obbligatoria (*)

Anno scolastico	Trentino	Italia
2000/2001	92,9	86,2
2005/2006	98,5	92,4
2006/2007	99,4	92,5
2007/2008	100,7	93,0
2008/2009	100,4	92,5
2009/2010	100,9	
2010/2011	100,5	
2011/2012	103,9	
2012/2013	103,9	

(*) L'indice supera il 100% per effetto degli studenti frequentanti con età superiore ai 18 anni

Iscritti per facoltà all'Università degli studi di Trento (Anno Accademico 2012/2013)

Facoltà	Percentuale iscritti
Ingegneria	21,5
Giurisprudenza	17,1
Economia	16,1
Lettere e filosofia	16,1
Sociologia	12,0
Scienze matematiche, fisiche e naturali	10,1
Scienze cognitive	7,1

Tasso di attività (15-64 anni)

Anno	Trentino			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1995	74,8	47,4	61,2	72,6	44,3	58,4
2000	76,4	54,3	65,5	73,6	48,5	61,0
2005	77,1	57,7	67,6	74,4	50,4	62,4
2006	77,2	57,5	67,5	74,6	50,8	62,7
2007	77,6	58,8	68,3	74,4	50,7	62,5
2008	77,6	60,4	69,0	74,6	51,7	63,0
2009	77,1	60,9	69,1	73,7	51,1	62,4
2010	77,4	60,5	69,0	73,3	51,1	62,2
2011	77,4	60,9	69,2	73,1	51,5	62,2
2012	77,2	62,4	69,8	73,9	53,5	63,7



Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)

Anno	Trentino			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1995	4,1	9,2	5,6	8,6	15,4	11,2
2000	2,8	4,2	3,4	7,8	13,6	10,1
2005	2,5	5,2	3,6	6,2	10,1	7,7
2006	1,8	4,8	3,1	5,4	8,8	6,8
2007	1,8	4,4	2,9	4,9	7,9	6,1
2008	2,4	4,5	3,3	5,5	8,5	6,7
2009	2,7	4,6	3,5	6,8	9,3	7,8
2010	3,6	5,2	4,3	7,6	9,7	8,4
2011	4,0	5,1	4,5	7,6	9,6	8,4
2012	5,6	6,8	6,1	9,9	11,9	10,7

Cassa Integrazione Guadagni

Anno	Ore CIGO	Ore CIGS	Totale	Gestione edilizia
1992	881.851	989.241	1.871.092	3.197.000
1995	382.349	867.030	1.249.379	1.672.236
2000	204.180	605.523	809.703	2.170.263
2005	240.793	737.133	977.926	2.361.961
2006	221.992	499.973	721.965	2.646.657
2007	80.071	457.044	537.115	1.557.779
2008	249.507	289.847	539.354	1.742.173
2009	2.517.476	582.504	3.099.980	2.572.104
2010	886.012	2.361.216	3.247.228	2.508.076
2011	612.435	1.597.542	2.3209.977	2.732.055
2012	815.545	1.746.603	2.562.148	2.846.661

Prodotto Interno Lordo provinciale

Anno	Prodotto Interno Lordo (valori in milioni di Euro)		Prodotto Interno Lordo per abitante (valori in migliaia di Euro)	
	Prezzi correnti	Prezzi costanti (2005)	Prezzi correnti	Prezzi costanti (2005)
1995	9.517,18	12.689,76	20,66	27,55
2000	12.294,97	14.184,17	25,84	29,81
2005	14.427,08	14.427,08	28,85	28,85
2008	15.976,45	14.878,69	30,93	28,80
2009	15.697,75	14.308,74	30,05	27,39
2010	16.087,37	14.631,52	30,52	27,76
2011	16.404,59	14.621,26	31,12	27,74
2012	16.296,39	14.309,59	30,89	27,12

Tasso medio di inflazione

Anno	Trento	Italia
1980	21,4	21,1
1985	7,7	8,6
1990	6,0	6,1
1995	5,4	5,4
2000	2,3	2,6
2005	1,6	1,7
2006	1,7	2,0
2007	0,8	1,7
2008	2,6	3,2
2009	0,0	0,7
2010	1,7	1,6
2011	2,5	2,7
2012	3,4	3,0

Scambi con l'estero

(milioni di Euro)

Anno	Importazioni	Esportazioni	Saldo
1990	730,7	829,7	99,0
1995	1.087,1	1.601,5	514,4
2000	1.351,9	2.087,4	555,5
2005	1.865,2	2.608,7	743,5
2006	2.075,8	2.794,7	718,8
2007	2.157,7	2.989,5	831,8
2008	2.159,6	2.924,2	764,6
2009	1.506,1	2.385,0	878,9
2010	1.889,6	2.826,5	936,8
2011	2.028,6	3.139,1	1.110,5
2012	1.829,6	3.236,2	1.406,7

Movimento anagrafico delle imprese

Anno	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Totale attive iscritte al Registro
2000	3.030	2.548	+482	45.644
2005	3.492	2.706	+786	48.412
2006	3.303	2.613	+690	48.867
2007	3.053	3.460	-407	48.525
2008	2.941	3.012	-71	49.021
2009	2.791	3.323	-532	48.557
2010	2.841	2.958	-117	48.470
2011	2.670	3.108	-438	48.151
2012	2.647	3.249	-602	47.662

Principali produzioni agricole

(quintali)

Anno	Mele	Pere	Uva
1980	1.971.800	81.000	1.288.200
1985	2.468.725	43.810	1.210.007
1990	3.092.000	29.930	984.000
1995	3.493.000	10.960	832.050
2000	4.700.000	8.630	1.100.000
2005	4.489.190	5.760	1.053.438
2006	3.629.190	5.700	1.225.712
2007	4.587.000	3.193	1.233.436
2008	4.330.730	3.193	1.187.074
2009	4.212.250	2.400	1.308.304
2010	4.335.980	1.800	1.250.124
2011	5.042.780	1.500	1.173.533
2012	4.550.700	2.050	1.060.236

Presenze turistiche

Anno	Esercizi alberghieri	Esercizi complementari	Totale esercizi
1990	8.321.431	2.499.261	10.820.692
1995	9.650.720	3.129.777	12.780.497
2000	10.150.557	2.965.018	13.115.575
2005	11.075.591	3.436.557	14.512.148
2006	11.168.161	3.424.841	14.593.002
2007	11.204.209	3.498.888	14.703.097
2008	11.300.262	3.572.750	14.873.012
2009	11.404.558	3.830.614	15.235.172
2010	11.446.047	3.745.197	15.191.244
2011	11.393.170	3.894.449	15.287.619
2012	11.439.406	4.048.943	15.488.349

Anno	Alloggi privati	Seconde case	Totale
1990	8.638.600	7.135.327	26.594.619
1995	6.905.315	8.818.873	28.504.685
2000	5.184.283	8.488.902	26.788.760
2005	5.451.435	9.245.460	29.209.043
2006	5.387.822	9.161.470	29.142.294
2007	5.413.186	9.190.784	29.307.067
2008	5.296.727	9.250.127	29.419.866
2009	5.294.567	9.352.882	29.882.621
2010	5.230.762	9.319.487	29.741.493
2011	5.180.275	9.278.159	29.746.053
2012	5.133.431	9.250.804	29.872.584

